



RASSEGNA STAMPA

26 - 28 agosto 2023

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

ANBI VENETO.

28/08/2023 Il Gazzettino - Rovigo Consorzio Adige Po: Volpin direttore	4
28/08/2023 ilgiornaledivicenza.it 00:08 Fiume Brenta, l'allarme dei pescatori	5
27/08/2023 Il Gazzettino - Padova Programma antiallagamento: lavori per 4 milioni di euro	7
27/08/2023 Il Gazzettino - Rovigo Allagamenti, al lavoro sul piano	8
27/08/2023 L'Arena di Verona Una discarica alla risorgiva «Rifiuti e acqua limpida»	10
27/08/2023 La Nuova Venezia Mostra sulle bonifiche alla "Fiera dei osei"	11
26/08/2023 Il Gazzettino - Treviso Stop al cemento: l'80% dei terreni edificabili tornano agricoli	12
26/08/2023 Il Gazzettino - Rovigo Nuove trappole in arrivo per bloccare le nutrie	13

ANBI VENETO.

8 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bonifica

Consorzio Adige Po: Volpin direttore

Cambio ai vertici del Consorzio di bonifica Adige Po: l'ingegner Marco Volpin ha assunto da qualche settimana la direzione consortile e guiderà l'ente per il prossimo quinquennio di attività. La presentazione avverrà venerdì alle 10.30 nella sede di piazza Garibaldi anche in vista dell'imminente inizio della maestosa opera da 30 milioni di euro finanziata dal Pnrr che interesserà l'intero corso del canale Adigetto.



Fiume Brenta, l'allarme dei pescatori

LINK: <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/bassano/fiume-brenta-piante-acquatiche-allarme-dei-pescatori-1.10246230>



Fiume Brenta, l'allarme dei pescatori Richiesto un intervento in tempi rapidi. «La proliferazione di piante acquatiche altera l'ecosistema fluviale. Estirparle potrebbe diventare un problema» 28 agosto 2023 La proliferazione delle piante acquatiche nel fiume Brenta (Foto G. Ceccon) La proliferazione delle piante acquatiche nel fiume Brenta (Foto G. Ceccon) Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a GDV+ Abbonati a GDV+ «Quando il fiume attraversa periodi di magra, la proliferazione di piante acquatiche è usuale. Piante che non dovrebbero esserci, almeno nell'attuale quantità, per cui chiediamo in tempi rapidi un intervento di pulizia». Diego Citton storico presidente dell'Associazione di pescatori 'F. Andolfatto' e guardia ecologica, manifesta tutta la propria preoccupazione per le condizioni in cui versano le rive del Brenta tra i due ponti. L'allarme dei pescatori per il fiume

Brenta In particolare, all'altezza dell'ex Macello si notano in quantità inusuale appena sotto il pelo dell'acqua formazioni verdastre. Si tratta di piante che, in queste settimane roventi di fine estate sono cresciute a dismisura. Sulla questione, dopo che il Giornale di Vicenza ha raccolto numerose segnalazioni, sono stati informati l'Ufficio ambiente comunale e l'Arpav che stanno procedendo a controlli. Lungi dall'essere un riparo per le specie acquatiche, le piante stanno alterando l'ecosistema fluviale e i pescatori, tramite il loro presidente, evidenziano i rischi che il Brenta sta correndo. Le piante acquatiche stanno alterando l'ecosistema fluviale «Accade regolarmente che dopo una settimana di secca e gran caldo le piante crescano fino a diventare adulte - evidenzia Citton -. Il problema è che non si tratta di alghe, per cui, né i pesci che popolano il nostro fiume, né le anatre o gli

altri volatili che abitano le rive le mangiano. Potrebbero cibarsene pesci d'acqua ferma come le tinche, i pesci-gatto o le carpe, ma in Brenta non ce ne sono. In alternativa potrebbero farlo le nutrie, ma con una colonia di roditori lungo le rive rischieremmo a lungo termine di affidarci a un rimedio peggiore del male. Avevamo lanciato un primo allarme già nel 2018, oggi speriamo che chi di dovere ci ascolti». I vegetali "alieni" Questo perché è alta la possibilità che i vegetali 'alieni' mettano radici e che diventi particolarmente complicato farli sparire. «Accade un po' come con la gramigna nelle zone asciutte - prosegue il presidente dei pescatori -, che una volta che abbia messo radici diventa un'inquilina scomoda di campi e zone verde». Per questo Citton sollecita l'attivazione in tempi rapidi di un piano di **bonifica** che riporti sotto il livello di guardia la presenza di vegetali acquatici. «La

situazione del fiume di Bassano meno felice che in passato» Con l'occasione, Citton allarga lo sguardo alla situazione complessiva del fiume, a suo dire, meno felice che in passato sul versante del popolamento ittico. «C'è un dato che esemplifica bene la situazione - dice -. Nella nostra associazione i tesserati sono una settantina. Pochissimi frequentano il Brenta». Questo per la ridotta varietà di specie e per il numero di pesci, inferiore agli anni scorsi. «È una condizione della quale faticiamo a capacitarci - chiude -. Spero che in seguito all'allarme lanciato sulle piante acquatiche, gli enti di riferimento affrontino tutte le questioni che riguardano il fiume». Lorenzo Parolin © Riproduzione riservata

Programma antiallagamento: lavori per 4 milioni di euro

► Nei giorni scorsi è stato fatto il bilancio, in arrivo altri fondi

TRIBANO

Territorio in sicurezza grazie all'impegno tra Comune e Consorzio di Bonifica Adige Euganeo con il programma in corso sui lavori antiallagamento a Tribano e la concretizzazione dell'accordo di programma sottoscritto e deliberato tra Consorzio e amministrazione. Nel febbraio 2020 infatti era stato sottoscritto l'accordo tra il sindaco, Massimo Cavazzana, e il presidente del Consorzio Adige Euganeo, Michele Zanato, per la pulizia di scoli e canali e la messa in sicurezza del regime idraulico delle zone a rischio di via Corollo e via Deledda.

Il 16 agosto, a distanza di tre anni dall'avvio dei primi lavori, si è svolto, presso la sede del Consorzio ad Este, un incontro per valutare lo stato dell'arte. Ad oggi è stata realizzata la pulizia dei canali Legnosa e Rovega, il ripristino della sicurezza idraulica su via Deledda e Corollo, la nuova chiusa su via "Corollo", la progettazione per la sistemazione integrale del canale di via "Legnosa", che interessa i territori di Tribano e Conselve, di circa 40.000 metri cubi e un lavoro di complessivi 4 milioni di euro da recuperare in ambito regionale. Inoltre il Comune di Tribano ha ottenuto in questi giorni un finanziamento a fondo perduto di 300.000 euro da parte del Ministero degli Interni per un intervento di messa in sicurezza del territorio per preservarlo dal rischio idrogeologico che permetterà di completare e migliorare i lavori su via Corollo e il bacino di laminazione in area industriale.

I TEMPI

L'intervento sarà realizzato con il supporto e l'ausilio del Consorzio di Bonifica per quanto riguarda la progettazione e la direzione dei lavori, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Tribano. I lavori saranno progettati e affidati entro marzo 2024 e grazie a que-

sto intervento la nuova chiusa di via Corollo sarà meccanizzata permettendo la sua gestione domotica a distanza, annullando i tempi e i modi per una veloce gestione. Sempre sul fronte della sicurezza è stato realizzato il restauro del ponte di via Pocasso, mentre su via Bragadine c'è un nuovo ponte, opere idrauliche essenziali per il territorio, grazie all'ottenimento di finanziamento a fondo perduto di complessivi 770.000 euro ai quali sono stati aggiunti fondi comunali pari a 100.000 euro. Si sta inoltre definendo il progetto che interesserà la nuova area logistica che si farà direttamente carico di una parte degli interventi che interessano la complessa opera idraulica sovra territoriale che coinvolgerà Tribano e Conselve.

«A distanza di tre anni riusciamo finalmente a vedere i frutti di un'azione congiunta che ha portato beneficio ai punti più critici del nostro territorio - commenta il sindaco, Massimo Cavazzana - Siamo sulla buona strada per garantire una svolta che dovrà confrontarsi con un'analisi approfondita sovraterritoriale attraverso il piano delle acque che vede il Consorzio protagonista. Ci stiamo attrezzando in tal senso per poter avere un'immagine più dettagliata e precisa del sistema idrico del nostro territorio anche in casi estremi. Su questo tema abbiamo già coinvolto la nostra Protezione Civile attraverso la sottoscrizione di una convenzione per attivare rapidi interventi in caso di bombe d'acqua, un'azione congiunta che porterà a benefici indispensabili per la gestione dei punti critici del territorio».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO CITTADINO Cavazzana



Allagamenti, al lavoro sul piano

►Confronto positivo tra Comune e Consorzio di **bonifica**. ►Previsti interventi importanti per il sistema di scarico Segantin: «Rapporto costruttivo per risolvere i problemi» tra le vie Croce, Orti e Maggiore nella frazione di Villafora

BADIA POLESINE

Comune e Consorzio di bonifica a confronto per affrontare la questione degli allagamenti, anche in previsione della prevista ondata di maltempo che metterà fine a questo periodo torrido. Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Giovanni Rossi e dal vicesindaco Stefano Segantin, si è riunita con i vertici dell'ente consortile in un incontro che ha toccato il problema degli allagamenti che tendono a manifestarsi con frequenza in alcuni punti del territorio comunale.

IL CONFRONTO

«Il confronto è stato costruttivo - commenta il vicesindaco Segantin, che ha la delega all'Ambiente e alla Protezione civile nella giunta comunale - Intanto abbiamo avuto il piacere di rapportarci sia con il presidente Branco, sia con il direttore Volpin e devo dire che da parte dell'ente c'è la disponibilità a fare ragionamenti importanti per il territorio, in modo da arrivare entro qualche tempo alla sistemazione di alcune situazioni. Abbiamo messo in agenda un lavoro importante, come quello relativo agli scarichi tra via Croce, via Orti e via Maggiore a Villafora dove mi ri-

sulta siano già stati fatti calcoli. Dovremo confrontarci già nei prossimi giorni e ci troveremo con l'ufficio anche per capire come impegnare le risorse per effettuare i lavori. La cosa più importante però è che tra noi e il Consorzio di bonifica ci sia la massima collaborazione per raggiungere gli obiettivi prefissati. Ci sono idee anche per la frazione di Crocetta, e per il resto abbiamo parlato pure delle fossature secondarie. In passato si è cercato di coinvolgere le associazioni di categoria per la pulizia dei fossati interni e rinnovo l'invito a fare le manutenzioni necessarie. Ci sono situazioni da affrontare sia nel centro che nelle frazioni; bisogna

evitare che si ripetano delle criticità qualora dovessero ripresentarsi delle bombe d'acqua». Poi è nostra intenzione coinvolgere Veneto strade per sistemare il fossato che si trova tra le aziende Borsari e Abafoods».

I DANNI REGISTRATI

Nel frattempo, a distanza di alcuni mesi dal maltempo di inizio maggio che ha colpito duramente la città causando disagi e criticità nel centro e nella periferia, il vicesindaco aggiorna sulla conta dei danni e sull'iter intrapreso. «Spero che la problematica di Badia sia stata presa a cuore; il nostro è stato uno dei centri più colpiti in quella occasione - commenta l'assessore comunale -. Attendiamo risposte dalla Regione, specie per quanto riguarda le famiglie - che al di là del numero di richieste - sperano di essere finanziate. Per il comune il danno più significativo, come avevamo detto, ha riguardato i nostri cimiteri, soprattutto quello monumentale nel capoluogo e il camposanto di Villa D'Adige, ma anche gli altri cimiteri hanno affrontato dei problemi. Tra i privati, invece, le segnalazioni sono giunte in particolare dalle zone di Crocetta, vicino all'area industriale, e dalla frazione di Villafora».

Federico Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Tra Comune e Consorzio di **Bonifica**





ZONE A RISCHIO A maggio intere zone della città sono finite sott'acqua a causa del maltempo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Povegliano

Una discarica alla risorgiva «Rifiuti e acqua limpida»

• A nove mesi dalla rinuncia al ruolo volontario di sorvegliante della Fossa Liona Farina denuncia di nuovo il degrado

FABIOTOMELLERI

POVEGLIANO Sacchi d'immondizia e pattume sfuso di ogni genere abbandonati a terra. E, a pochi metri, bambini e adulti che fanno il bagno nelle acque limpide della risorgiva. Gli scaricatori abusivi di rifiuti, ma anche gli incivili che bivaccano spargendo scarti ovunque, non danno tregua a uno dei luoghi più significativi di Povegliano e della provincia. Si tratta della sorgente della Fossa Liona, nell'immediata periferia del paese, meta, soprattutto nei mesi più caldi, di tante persone alla ricerca di un po' di refrigerio nelle acque del corso d'acqua. Purtroppo l'isolamento dell'area rispetto al centro abitato e alle principali vie di comunicazione ha fatto della piccola oasi il luogo preferito degli «allergici» alla raccolta differenziata e alle basilari regole di civiltà.

Il precedente

Fino a novembre c'era un volontario, Stefano Farina, 62 anni, che faceva da sentinella. Per otto anni il consulente finanziario poveglianese si era occupato di mantenere il decoro del sito, intervenendo centinaia di volte, anche con l'aiuto di un operatore ecologico, nella raccolta di sacchi e oggetti abbandonati. Alla fine, ha gettato la spugna, non prima di aver scritto alla sindaca Roberta Tedeschi, annunciando il «ritiro» dal ruolo di «sorvegliante»



Degrado Il cumulo di rifiuti alla Fossa Liona FOTO PECORA

della risorgiva. Tutto ciò, con l'auspicio che qualche volontario potesse prendere il suo posto, magari organizzato in rete con altre persone sensibili all'ambiente. A nove mesi da quel gesto di protesta civile, nulla è cambiato alla risorgiva della Liona, come ha constatato con i suoi stessi occhi Farina. Il 62enne, qualche giorno fa, ha trovato sacchetti con bottiglie, scatolette e rifiuti di ogni tipo, per la maggior parte di provenienza domestica. Ulteriore beffa, il fatto che gli inquinatori hanno lasciato i cumuli proprio sotto il cartello appeso dal volontario con la scritta «Rispetta questo luogo».

«Ci sarà almeno un quintale di materiale», afferma sconsolato Farina, «e anche

In municipio La sindaca Tedeschi: «Con i proprietari e il Consorzio di bonifica stiamo cercando di adottare le soluzioni per tutelare questo "luogo del cuore"»

all'ufficio ecologia in municipio sono al corrente, tanto che mi è stato assicurato che una società specializzata esegue raccolte periodiche. Evidentemente tutto ciò non basta. Serve», sottolinea l'ex volontario, «una sorveglianza continua di questa piccola oasi ambientale, purtroppo però il mio appello affinché ci fossero persone disposte a raccogliere il mio testimone

è caduto nel vuoto. Dopo tanti mesi non si è fatto avanti nessuno». «E un peccato riflette Farina, «anche perché tra le risorgive che circondano Povegliano ritengo che questa sia la più bella».

In municipio

L'amministrazione comunale è consapevole della problematica riguardante la sorgente Liona. «Lo riteniamo uno dei nostri "luoghi del cuore"», conferma la sindaca Tedeschi, «anche se, trovandosi su terreni di proprietà privata, il Comune non può intervenire direttamente sull'area che circonda la risorgiva. Per questo motivo», precisa Tedeschi, «stiamo collaborando sia con il Consorzio di bonifica veronese sia con i titolari delle varie porzioni di area per adottare le soluzioni migliori. Abbiamo cominciato a convocare i singoli titolari dei terreni. Queste persone sono concordi nel voler trovare un rimedio contro l'inquinamento».

Vandali organizzati

Nella «crociata» contro gli scaricatori abusivi l'ente locale e i privati devono tuttavia fare i conti con la «recidiva» di vandali e incivili. «Basti pensare», prosegue Tedeschi, «che la sbarra recentemente installata dai padroni per impedire l'accesso con i veicoli all'area è stata divelta nel giro di poco tempo. Come Comune realizziamo ogni intervento possibile lungo la strada comunale che conduce alla sorgente. Per esempio», precisa Tedeschi, «Abbiamo istituito il divieto di sosta per scoraggiare il transito di mezzi a motore, consentito invece ai confinanti, per impedire l'accesso delle auto degli eventuali scaricatori e scoraggiare i bivacchi, con il conseguente abbandono di rifiuti».



ANNONE VENETO

Mostra sulle bonifiche alla "Fiera dei osei"

ANNONE VENETO

Inaugurata venerdì sera, con le tradizionali cerimonie d'apertura, la storica Fiera dei Osei: ma non c'è spazio solo per i volatili.

Dopo i Calici di stelle delle scorse settimane, iniziative della Pro Loco, altri eventi caratterizzano Annone Veneto. Infatti, alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità, si è tenuta la cerimonia di

apertura della 38esima Fiera dei Osei di Annone Veneto ma anche della mostra storico-fotografica "Il lungo cammino di bonifica del Veneto Orientale. Una storia per immagini".

Dopo le parole introduttive del presidente della Fiera dei osei Marcellino Bragagnolo, il presidente del Consorzio di bonifica Veneto Orientale Giorgio Piazza ha sottolineato l'importante retaggio storico

che caratterizza il nostro ente ma anche, e soprattutto, la decisa proiezione verso le sfide future che ne fa un insostituibile presidio del nostro territorio.

Dopo il taglio del nastro da parte del sindaco Victor Luvison, il pubblico ha potuto indugiare a lungo commentando le immagini e i materiali della mostra in un piacevole momento rievocativo. Le bonifiche hanno interessato da fine Ottocento a inizio Novecento varie zone di Annone, senza le quali non ci sarebbero i vigneti di oggi. La mostra si concluderà oggi, così come la stessa Fiera. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop al cemento: l'80% dei terreni edificabili tornano agricoli

LA DECISIONE E' CONTENUTA NELLA VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI. IL SINDACO: «RIDUCIAMO IL CONSUMO DI SUOLO»

ISTRANA

La corsa all'edificazione non è sempre un imperativo categorico. La conferma arriva da Istrana. Quasi l'80% delle superfici dove si potevano ancora costruire case e palazzine è stato trasformato in aree agricole. Terreni edificabili, insomma, che tornano a essere a campi. Per un totale di oltre 37.600 metri quadrati.

NUOVA PIANIFICAZIONE

La decisione è contenuta nella variante 11 al piano degli interventi del Comune arrivata sulle scrivanie della commissione regionale per la valutazione ambientale. «Le superfici residenziali residue non attuate del piano degli interventi ammontano in totale a 61.544 metri quadrati -si legge nella ricognizione- di questi, solo 14.201 sono stati prorogati, mentre ben 37.638 metri quadrati sono retrocessi ad aree agricole, con una percentuale di quasi l'80 per cento». A 5 anni dalla precedente pianificazione, la variante in questione è stata concepita proprio per andare a verificare la proroga o meno di alcune aree edificabili. «In alcuni casi, riguardanti superfici importanti, c'è stata la retrocessione ad aree agricole -conferma il sindaco Maria Grazia Gasparini- questo proprio per la richiesta di svolgere attività agricole in quelle aree dove prima era prevista una zona edificabile». «E questo ovviamente riduce il consumo di suolo in senso positivo» aggiunge.

L'AREA ARTIGIANALE

Di contro, per quanto riguarda l'ambito produttivo-artigianale è stata interamente confermata la superficie trasformabile da oltre 50mila metri quadrati suddivisa in due porzioni in via Lazzaretto, tra Istrana e la frazione di Ospedaletto. Oggi la zona è occupata da un piazzale di lavorazione della ghiaia che si estende su 18.300 metri quadrati. Il resto al momento è in buona misura coltivato a mais, soia e colza. «L'ambito ricade in una zona con rischio radon variabile dall'1% al 10 per cento -si legge tra le indicazioni- gli edifici che potranno essere realizzati dovranno rispondere ai requisiti previsti per queste zone per contrastare l'inquinamento indoor da gas radon». È proprio questa l'area indicata di maggior impatto sul paesaggio. «La variante non apporta modifiche sostanziali -si tirano le fila nella variante- e l'ambito di maggiore impatto è quello di tipo produttivo-artigianale di 50.633 metri quadrati lungo la provinciale 68, che comprende buona parte di un piazzale di cava». (mf)

Nuove trappole in arrivo per bloccare le nutrie

Il Consorzio di bonifica Adige Po mette a disposizione 50 gabbie

SICUREZZA IDRAULICA

ROVIGO Da diversi anni ormai la presenza della nutria rappresenta una seria minaccia alla sicurezza idraulica del territorio e di questo i primi a preoccuparsi sono i **Consorzi di bonifica**. L'Adige Po, che comprende un territorio dell'Alto, Medio e parte del Basso Polesine, con 1.700 chilometri di rete idraulica, si sta impegnando per combattere contro questo animale che provoca danni agli argini e alle sponde di fiumi e canali che per la loro gestione, manutenzione e riparazione, comporta una spesa di oltre 150mila euro annui. La giunta regionale, il 3 agosto 2021, ha previsto il trappolaggio delle nutrie e ora, grazie al contributo previsto dal Piano regionale di controllo della nutria per il 2023, il Consorzio dispone di 50 gabbie, munite di codice identificativo, da distribuire all'utenza interessata.

L'ANIMALE

La nutria è un mammifero roditore che possiede un'elevata capacità dispersiva, caratteristica che assieme ad altri fattori favorevoli come la presenza del fitto reticolo idrografico che attraversa la provincia, la mancanza di avversità naturali ivi compresa l'assenza di predatori, il favorevole clima caldo umido, la buona disponibilità alimentare e l'elevato tasso riproduttivo (circa 14 piccoli per femmina), ha facilitato l'incontrollata diffusione e l'aumento della consistenza delle comunità alloctone della specie. Le nutrie scavano nicchie, cunicoli e gallerie sotterranee lunghe diversi metri, che creano voragini negli argini e nelle sponde, con conseguente pericolo di crolli di questi o franamenti.

La prassi da seguire per l'assegnazione delle gabbie e l'informativa utile sono pubblicate sul sito web istituzionale del Consorzio, alla pagina www.adigepo.it. Il contenimento delle nutrie, oltre a esorcizzare rischi idraulici, mira alla tutela delle produzioni colturali, alla salvaguardia della biodiversità degli habitat acquatici poiché la proliferazione incontrollata della specie compromette la nidificazione e l'alimentazione di numerose specie di uccelli, poi si prevengono rischi sanitari, poiché sono potenziali vettori di agenti patogeni pericolosi per l'uomo. Necessitano, dunque, politiche efficaci per il contenimento e l'eradicazione della specie, costruite su sinergie fra tutti gli attori istituzionali coinvolti, come Regione, **Consorzio di Bonifica**, Ambiti di caccia e associazioni agricole. Unitamente alle risorse economiche interne in ordinaria manutenzione, il Consorzio destina parte dei finanziamenti pubblici a opere di ripristino spondale della rete idrica interna. Il finanziamento complessivo è di 1,1 milioni e interesserà circa 3.000 metri di rete consortile a Lendinara, Loreo e Pettorazza Grimani. L'inizio dei lavori è previsto in autunno.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA